



L'ultima «trovata» del Milan è stata quella di inventare una squadra senza grossi nomi e piena di bravissimi ragazzi

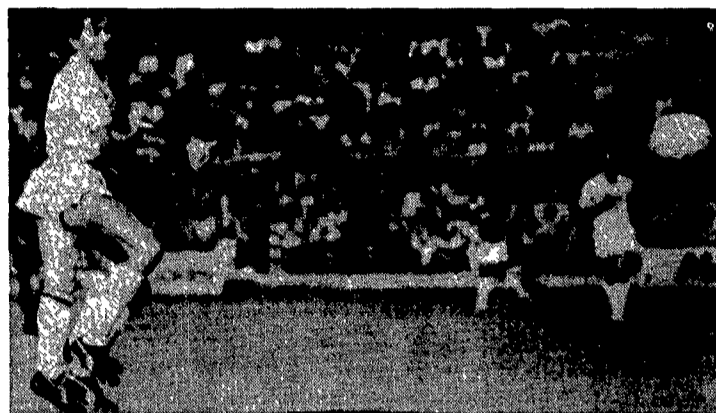
All'asilo con il maestro Sacchi

Condannati a vincere, dare spettacolo, esibire comunque un calcio vincente. Togli dalla maglia a righe rossonero Van Basten e Donadoni e vi infili Cappellini e Lantignotti e cambia poco o nulla. Il calcio del Milan fa spettacolo e paura ugualmente. E l'ultima «folia» di Arrigo Sacchi, che si permette di dimostrare che il suo Milan vince anche senza i supercampioni.

GIANNI PIVA

MILANO. E bravo questo signor Sacchi. Non solo si è permesso di vincere lo scudetto stupendo anche chi non lo poteva soffrire, ma ora si diverte a far vedere a tutti che il suo Milan è tutto tranne che una meicora baciata dalla sorte. Il calcio di questa estate è profondamente segnato di rossonero, non solo quello italiano: hanno applaudito i tifosi di club che conoscono da sempre i massimi livelli di questo sport. Ma non basta. L'ultimo prodigio, piccolo se si vuole, ma piacevole per quello che fa intravedere, è stato l'ultimo atto di questo primo round di Coppa Italia. L'altra sera, contro la Lazio, il Milan si è mosso in campo come se fosse schierata la squadra tipo. Invece i titolari erano solo quattro ed i quattro erano Baresi, Maldini, Filippo Galli, Colombo. Il minimo che si possa dire è che la formazione di una squadra che ha nella perfetta armonia del collettivo la sua forza era straordinaria. Eppure il Milan non ha cambiato faccia, in campo si è mosso con la stessa mentalità, il suo

gioco non era solo un tentativo di copiare quello della squadra con i titolari, era lo stesso, i giocatori hanno fatto capire di avere la testa sintonizzata sulla stessa idea di calcio che fa muovere Van Basten, Gullit, Eriksen e Rijkaard. Una bella vittoria del signor Sacchi indubbiamente. E anche un messaggio confortante per chi costruisce squadre di calcio senza avere l'ombrello protettivo e incombente di un Berlusconi. Certo, vedendo il Milan, quello che ha vinto lo scudetto e che cercando la formula ideale durante l'estate ha vinto contro avversari di peso in stadi famosi non si può non pensare che «con Berlusconi che paga è più facile». E questo è un dato di fatto, non dimenticando che oltre a versare miliardi senza incertezze i soldi non si sprecano. Ma il Milan che ha giocato al «Brianteo» di Monza non era una torta farcita di campioni famosi e costosi. All'attacco c'erano tre ragazzini di appena diciotto anni, e anche altri avevano nomi che non fanno



Il giovane Mannari segna la testa nella partita con la Lazio: è uno dei tanti baby rossoneri; in alto l'allenatore Arrigo Sacchi

sanno lavorare bene, in particolare nel settore giovanile dove troviamo un personaggio, l'allenatore Galbati, che i suoi pezzi da novanta a vincere e a ipotizzare addirittura il futuro, merita i complimenti ed è la prova che la «regola» portata a Milano da Sacchi funziona. E anche che questa «regola» d'oro Sacchi sa insegnarla anche a dei ragazzini. Certo non si tratta di giovani qualunque, sono nati in casa, promettono di trasformarsi in uova d'oro senza che Berlusconi apra il portafoglio dei miracoli. Il segno che dietro alla lucente vetrina la società rossonera ha strutture che

che nel cielo rossonero gli astri hanno deciso di congiungersi per favorire la stagione delle vacche grasse. Di questa covata di promettenti campioni quello che forse accende la fantasia è Cristiano Lantignotti: diciotto anni, è un rapporto con il pallone che non fa certo pensare che sia nato a Bollate, dove non ci sono spiagge su cui passare l'infanzia a palleggiare e dove non si parla dialetto cario. Per Sacchi ha doti naturali «formidabili» e l'incognita in quell'universo misterioso da cui nasce il carattere. È solo un dovere sottolineare co-

me abbia tentato la via del gol l'altra sera con la Lazio, con colpi di quelli che in genere si lasciano alla serena atmosfera del palleggio con gli amici. Forse incoscienza, ma non solo quella. Per lui, Mannari e Cappellini c'è anche la fortuna di giocare all'ombra di campioni che sono una scuola formidabile, ma anche di essere inseriti in un gioco che dà la possibilità di dare fondo alle proprie capacità con allegria. Saranno famosi? Il fatto di giocare nel Milan garantisce loro quanto meno una struttura che non ha molto da imparare quanto

a capacità di fare pubblicità, ma la garanzia migliore per un futuro che non può non dare contorno a chi deve costruire il calcio azzurro è quella di essere parte di un complesso che non ha certo timore di confrontarsi con tutto quello che di nuovo si può tentare con il gioco del pallone. È vero che proprio Berlusconi è uno di quei presidenti che non esiterebbe a infilare nella squadra stranieri senza limiti e che ha preoccupazioni solo per la nazionale a righe rossonere, ma l'augurio è che nei club non regni ottusa la regola che «straniero è bello» a qualsiasi costo.



Careca: nuovo stop

Carnevale è squalificato

Il Napoli sempre più nei guai

Dopo Careca si fermano anche Alemao e Francini

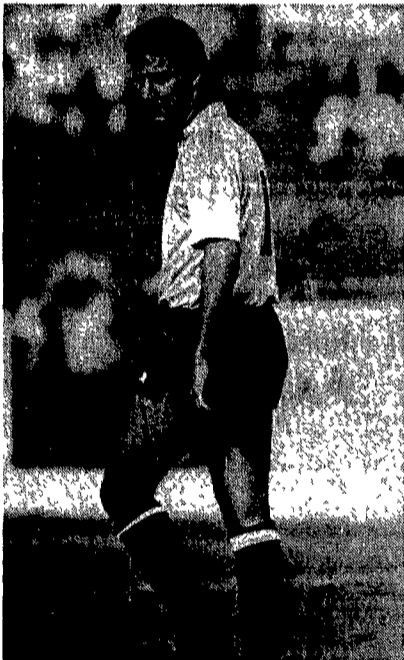
NAPOLI. Non nasce sotto i migliori auspici la partita di Coppa Uefa del Napoli contro il Paok di Salonico. Dopo la partita di sabato di Coppa Italia contro il Bologna, l'infermeria del club partenopeo s'è inspiegabilmente riempita di ospiti non voluti. Oltre a Careca, diventato ospite fisso da una settimana, la sfida con i rossoblu di Manfredi ha procurato al brasiliano altri due compagni di disavventura. Si tratta di Alemao e Francini. Il brasiliano prelevato dall'Atletico Madrid s'è prodotto una forte contusione alla schiena, che inizialmente aveva destato qualche preoccupazione. Sottoposto, ieri, ad esami radiografici, non sono emersi lesioni. Il giocatore, comunque, accusa forti dolori, che mettono in dubbio la sua presenza mercoledì contro il Paok. Insieme ad Alemao c'è anche Francini in condizioni fisiche molto precarie e quindi in dubbio per la partita di Coppa Uefa. Del tre, però, l'ex torinese è quello che sta meno peggio. Anzi Francini, ieri presen-

te al Centro Paradiso, mentre i suoi compagni si allenavano s'è detto molto ottimista e sicuro di rimettersi in sesto per questo primo importante appuntamento della stagione. Tornando a Careca, che è guarito dalla flogosi respiratoria, c'è il problema della condizione fisica. Sottoposto a cure intensive, il brasiliano ora è piuttosto debole, anche se non si è mai completamente fermato, facendo della ginnastica e della cyclette. La sua presenza in campo è molto dubbia. Può darsi che Bianchi decida di impiegare a mezzo servizio, cioè un tempo soltanto, il secondo, quando gli avversari sono maggiormente provati. La decisione verrà presa soltanto all'ultimo momento. Se non dovesse giocare Careca, le sorti dell'attacco napoletano saranno affidate al giovane Giachetta, che ha giocato le ultime partite di Coppa Italia. Infatti non sarà disponibile nemmeno Carnevale, che è appiedato in campo europeo da una giornata di squalifica. La partita si giocherà allo stadio S. Paolo con inizio alle 20.30.

La serie B al via

In ritardo il campionato di serie A - comincerà soltanto il 9 ottobre - causa il torneo olimpico di Seul, domenica prossima la stagione calcistica italiana 1988/89 si avvia con i tornei di serie B, C1 e C2. Per quanto riguarda la serie cadetta, la prima giornata vede le due squadre lavorite, Udinese e Bari, entrambe impegnate in difficili trasferimenti con due agguerrite neo-promosse: i friulani giocano ad Ancona, i pugliesi a Reggio Calabria. Ecco l'elenco completo delle partite:

Ancona-Bari
Avellino-Taranto
Bari-Catanzaro
Cosenza-Genoa
Licata-Catanzaro
Monza-Empoli
Padova-Sambenedettese
Parma-Messina
Piacenza-Brescia
Reggina-Udinese



Paolo Monelli: dalla Lazio al Bari

Venti squadre da domenica per il campionato più lungo. Due formazioni leader, il Bari e l'Udinese, in testa alla numerosa truppa: i tecnici, con sei eccezioni, sposano la sana tradizione italiana

La zona? E' proprio l'ultima tentazione

Conto alla rovescia per la serie B. Domenica è già campionato, come al solito 20 squadre al via delle quali, fra nove mesi, quattro saranno promosse in serie A e altrettante retrocederanno in C1. Sulla carta, due formazioni nettamente più forti delle altre: Bari e Udinese. Più in generale, il valore teorico delle squadre ai nastri di partenza si può suddividere in quattro fasce.

MARIO RIVANO

ROMA. Un sestetto in vetrina. Bari, Udinese, Monza, Ancona Brescia e Sambenedettese: hanno superato in modo brillante il primo turno di Coppa Italia. Vera gloria o sogno d'estate? Lo verificheremo fra pochi mesi. Il campionato cadetto - turno d'avvio domenica 11 settembre - approfita della Coppa per scremare alcune squadre in vetta ad una graduatoria del tutto teorica, in un gioco nel quale per definizione tutto può sempre capovolgere. L'anno scorso il Parma di Zeman vinse addirittura col Real

Madrid, poi con l'arrivo del «calcio che conta» iniziò a prenderle da Arezzo e Messina. Quattro fasce. Però, attenendosi strettamente alla logica e ai nomi che compongono le «rose» delle venti squadre, si può ipotizzare una griglia di partenza suddivisa in quattro fasce. Nella prima, quella delle favoritissime, stanno appaite Bari e Udinese. Nella seconda Brescia, Cremonese, Genoa, Empoli e Padova. A queste cinque si potrebbe aggiungere l'Avellino che con la nuova gestione

Marino si sta rinforzando (Marulla, Dal Fra, Strappa, forse Baldieri) sia pure con sensibile ritardo rispetto alla concorrenza. Affollatissime le ultime due fasce: nella prima ci sono le neopromosse Monza, Reggina e Ancona oltre a Sambenedettese, Parma e Catanzaro; nell'ultima, Messina, Taranto, Piacenza, Barietta, Licata e Cosenza. Si noti che molte squadre del Sud al momento non sembrano particolarmente competitive. Mister. Fra gli allenatori, Giancarlo Cadè (Ancona), classe 1930, è il veterano: alle sue spalle ha ben 25 anni di panchina fra A, B e C. Al 35enne Vincenzo Guzzini il ruolo di «mascotte», anche se poi l'ex-promessa della Fiorentina ha già al suo attivo 5 anni di esperienza come tecnico. Quattro sono poi gli esordienti: Francesco Specchia, 40 anni, del Barietta; Nevio Scala, 41, Reggina; Giuseppe Papadopulo, 40, Licata; Pierluigi Frosio, 40, Monza.

Da segnalare che, nello scorso campionato, Frosio è stato l'unico allenatore a realizzare - in col Monza - l'en-plein-vittorie in campionato e in Coppa Italia. In assoluto, per quanto riguarda i successi personali, primo posto per Cadè e Simoni: entrambi hanno totalizzato 5 promozioni. «Zona» battuta. Mentre in serie A impazza il gioco «a zona» di Sacchi, in B gli epigoni del «ragioniere» saranno appena 6. E cioè Specchia, Mazzia (Cremonese), Scoglio (Genoa), Papadopulo, Zeman (Messina) e Catuzzi (Piacenza). Questi sono coloro che nella «zona» credono ciecamente: altri 6 tecnici si riservano infatti di provare più di un modulo, o di tornare ai vecchi schemi se i primi risultati non saranno soddisfacenti. Si tratta stavolta di Salvemini (Bari), Simoni (Empoli), Frosio, Vitali (Parma), Domenghini (Samb) e Sonetti (Udinese). Problemi. Ce ne sono già stati alcuni, malgrado il cam-

pionato fosse ancora ben lontano. Così l'Empoli ha licenziato Clagluna a favore di Simoni. Stessa cosa ha fatto il Taranto con Pasinato sostituito da Veneranda. Altri problemi non tarderanno a farsi vivi: per esempio ad Ancona, dove la tifoseria è in fermento da anni. Nell'occhio del ciclone il presidente Spinelli, accolto tre anni fa come salvatore della patria. L'anno scorso i rossoblu si salvarono all'ultima giornata... A Bari si sono liberati del «tormento» Catuzzi ma adesso Salvemini ha una tale squadra in mano da sentirsi obbligato a vincere. Lo stesso discorso vale per Sonetti, che in più ha alle spalle una società - presidente Pozzo in testa - dalle strategie spesso nebulose. Leader. Nomi importanti in parecchie squadre. Il Bari si presenta col tris Monelli-Di Genaro-Scarafioni; l'Udinese risponde con Garella-Catalano-De Vitis; la Cremonese con Cinello-Bivi-Chiorri; il Ge-

noia con Fontolan-Onorati-Nappi; il Taranto con Tagliarini-Lerda-Dell'Anno; il Piacenza con Bordoni-Roccatagliata-Madonna; l'Avellino con Di Leo-Alessandro Bertoni-Marulla; il Catanzaro con Zunico e... Palanca. Sorprese. A livello di squadre, possibili sorprese potrebbero essere Parma, Monza, Reggina e Ancona. Fra i giovani emergenti da seguire Casaragi e Ganz (Monza), i già fortissimi Marco Rossi e Corini (Brescia), Sansonetti (Samb), Rastelli, Di Vincenzo e Civeriali (Catanzaro), Pullo, Salvatori e Rossini (Parma), Neri (Ancona) e il già noto Rizzardi (Cremonese). Discorso a parte per Antonio De Vitis, attaccante dell'Udinese con trascorsi nelle giovanili del Napoli e nel Taranto. Ha 24 anni e in Coppa Italia ha presentato 6 reti in 5 partite. Di lui Sonetti ha detto: «È l'unico, vero attaccante italiano del momento». Vera gloria o sogno d'estate?

Oggi Bortolotti in Urss per avere Belanov

L'Atalanta copia la «diplomazia Fiat»

BERGAMO. Dall'Est niente di nuovo, tutto anzi nelle ultime settimane ha fatto presagire che per l'arrivo di un giocatore sovietico (Zavarov, alla Juventus) arrivi anche un «niet» per l'altro attaccante della Dinamo Kiev, Igor Belanov. Ma a Bergamo non ci stanno, da troppo tempo ormai la tifoseria è più in generale una città intera sta illudendosi sulle possibilità di veder giocare il «principe Igor» nella squadra di Mondonico, a fianco di Garlini e Fortunato. La società orobica, si sa, sta già battendo altre piste, in particolare quella sudamericana, per portare a Bergamo un altro attaccante nel caso la trattativa per il «Pallone d'Oro 86» debba subire un inaspettato alt. Però il presidente atalantino le vuole tentare tutte prima di arrendersi, perciò stamattina - accompagnato dal segretario della società, Randazzo - partirà per Mosca. Il trasferimento si farà?

Con un telex inviato alla società nerazzurra alla fine di agosto, la Dinamo Kiev aveva dichiarato - tramite la «Sovintersport», l'ente preposto ai problemi dello sport sovietico - l'impossibilità di cedere il giocatore prima della conclusione del campionato sovietico. In quell'occasione, l'Atalanta aveva risposto di essere disposta ad attendere ottobre per avere il giocatore, a condizione però di arrivare ad un accordo entro una decina di giorni, considerato che il 29 settembre scade il termine per il trasferimento di giocatori stranieri in Italia. Bortolotti spera ancora di farcela, comunque entro un paio di giorni il «romanzone-Belanov» arriverà ad una conclusione. L'alternativa sudamericana - in questi giorni il direttore tecnico della società, Previtali si trova in Brasile - si chiama... Careca (un omonimo dell'attaccante del Napoli).

Ma altri emissari atalantini si sono recati nei giorni scorsi in Belgio per sondare le possibilità di ingaggio dell'attaccante israeliano Eli Ohana, in forza al Malines. A Torino, intanto, attendono l'arrivo in Italia di Alexandr Zavarov: arrivo che in un primo tempo era previsto per il 4 (cioè ieri) e poi è stato rinviato a giovedì 8 settembre. Come noto la Juventus, che si è mossa in ritardo rispetto all'Atalanta sul mercato-Urss, ha concluso l'affare a tempo di record. Il transfert per Zavarov è giunto da una settimana, perciò il «regista», pur dovendo saltare il primo turno di Coppa Uefa, potrà esordire in Coppa Italia fin dal 14 settembre. Per strappare Zavarov alla Dinamo Kiev i dirigenti bianconeri hanno versato alla Sovintersport poco più di cinque miliardi e settecento milioni di lire. Al giocatore una paga... da impiegato: un milione e 600mila lire al mese.



Tancredi, la panchina della malinconia

Per Franco Tancredi, ripreso dal fotografo a Trigoria in atteggiamento piuttosto sconsolato, è arrivato il momento di lasciare stabilmente il posto al giovane Angelo Peruzzi? Tutto lascia propendere per questa ipotesi, considerato che dopo aver giocato le amichevoli di inizio stagione (Vipiteno, Trento, Colonia e Pescara), è rimasto in panchina nell'amichevole col Torino e per tutte le partite di Coppa Italia. Peruzzi ha ripagato la fiducia di Liechthorn parlando due rigori. Dovrebbe essere confermato anche per la partita di andata di Coppa Uefa del 7 settembre contro il Norimberga

Urss Dnieper senza avversari

Il Dnieper Dnepropetrovsk guida il campionato sovietico con 34 punti in classifica. Ha battuto lo Shakhtyov Donetsk per 4 a 2. Arranca a quattro punti di distanza la più blasonata Dinamo Kiev, che comunque non ha avuto difficoltà a liquidare con un pesante 3 a 0 l'undici del Kairat Alma Ata. Un inaspettato successo quello della Dinamo, con un campionato sovietico che corre verso i freddi dell'inverno e verso la conclusione. Stringe i denti anche lo Spartak Moscov, che ha avuto ragione per 3 a 1 del Chernomorets di Odessa ed è terzo in classifica con 29 punti. Nomi ostici quelli delle squadre sovietiche, ma obbligatori da imparare anche per i tifosi italiani dopo i campionati europei di Germania che hanno convinto i nostri club a cercare «piedi buoni» anche all'Est.

Olanda Psv dilaga 5-2 al Den Bosh

Il campionato olandese si è sciolto i muscoli, si è arrivati ormai alla quinta giornata e a tirare il gruppo ci sono sempre l'Utrecht e il Twente, con otto punti. L'Utrecht ha messo in riga il Feyenoord con un secco 3 a 1, il Twente ha avuto ragione in casa dell'Ajax con il punteggio di 2 a 1. Attenti però al Psv, che ha dilagato per 5 a 2 contro il Bv Den Bosh, e insegue a sette punti con l'handicap di una partita in meno. Ancora dieci squadre nello spazio di quattro punti e un campionato tutto da giocare. Ma tra le prime dieci non c'è l'Ajax, che è partita con il piede sbagliato, e alla quale il blason non ha garantito alcun favoritismo. Ma prima di gettare tutto nel campionato anche in Olanda si attende probabilmente la «prima» delle coppe europee.

Belgio Il Malines scalza l'Anderlecht

È il Malines, castigatore dell'Atalanta nella semifinale di Coppa delle Coppe, a condurre il campionato belga con un punticino di vantaggio sulle inseguitrici. Nell'ultima giornata ha però commesso un mezzo passo falso casalingo pareggiando per 2 a 2 in casa contro il Waregem. E la «muta» delle inseguitrici è condotta proprio dal Waregem con dieci punti, affiancato dall'Fc Bruges, dall'Anderlecht e dall'Fc Liegi. Il Liegi ha fatto fuori il Saint Trond con un 4 a 0 che non ammette repliche, il Bruges è invece andato a vincere per 2 a 1 in casa del Lokeren. Scivolone invece dell'Anderlecht, che sul terreno del Courtrai non è riuscito a tenere testa al padrone di casa e ha rimediato un perentorio 2 a 0 che gli è costato il primato in classifica.